



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

## UFFICIO STAMPA



19 SETTEMBRE



**in provincia di Ragusa**

## LA SICILIA

# Sarà una Fam da tutto esaurito

**Edizione n. 45.** Duecentotrenta le aziende presenti tra cui 70 del settore zootecnico

**LAURA CURELLA**

La Fam 2019 registra già il tutto esaurito, migliorando i numeri della passata edizione che aveva già superato ogni record. Circa 230 le aziende presenti, di cui 70 quelle del settore zootecnico. La 45esima edizione della Fiera Agroalimentare Mediterranea, che aprirà i battenti al Foro Boario di Ragusa venerdì 27 settembre alle 10,30, è stata presentata ieri in conferenza stampa presso l'ente camerale in piazza Libertà. In apertura i saluti della dirigente responsabile dell'organizzazione, Giovanna Licitra, la quale ha spiegato il significato dell'immagine grafica scelta quest'anno per promuovere la Fiera. «Ogni anno la grafica della Fam riproduce un tema attuale. Per l'edizione 44 era stato presentato il tema del ricambio generazionale e dell'integrazione culturale, temi quanto mai attuali in agricoltura. Quest'anno, invece, in occasione del 60esimo anniversario del settore espositivo della meccanizzazione agricola, si è puntato sul tema dell'innovazione dei mezzi utilizzati per la coltivazione della terra e per l'allevamento degli animali. Un vecchio ed un nuovo trattore. Il nuovo vede ancora alla guida la mano dell'uomo, a significare che è ancora la sua volontà che può produrre valore aggiunto e quindi economia, nonostante l'importanza delle innovazioni tecnologiche».

Presente all'incontro Giovanni Pappalardo, rappresentante del comparto agricolo in Giunta camerale, a portare il saluto del presidente della Camera di Commercio del Sud Est, Pietro Agen. Ed ancora, il nuovo Segretario generale F.F. della Camera di Commercio del Sud Est, Agata Inserra, Gianni Molè, portavoce del commis-



Giovanna Licitra



Giovanni Pappalardo

sario straordinario del Libero Consorzio di Ragusa, Carmelo Arezzo, vice presidente della Banca Agricola popolare di Ragusa, Salvatore Guastella, componente della giunta camerale.

Presente anche il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, il quale ha confermato l'importanza dell'evento ormai radicato nella storia di un territorio che sul comparto agroalimentare fonda la

sua economia.

La Fiera, dopo l'inaugurazione del 27 alle 10,30, si svolgerà sino al 29 settembre 2019, confermati gli orari tradizionali di apertura e di chiusura, ossia dalle 9.00 alle 22.30.

Tra gli eventi in programma per Fam 2019 è stato annunciato, venerdì 27 settembre con inizio alle ore 16,00, il "Road Show Sicilia" al fine di promuovere la Rassegna Fieragricola 2020 di Verona (29 gennaio - 1° febbraio 2020) nonché per dare visibilità e voce alle filiere agricole e zootecniche dei territori della Sicilia e del Cen-

Maria Fasulo.

Sabato 28 alle ore 10 è in programma la seduta Onaf di valutazione e selezione dei formaggi Ragusano Dop, Piacentinu Ennese Dop, Provola dei Nebrodi Dop per l'inserimento nella Guida de l'Espresso dei Formaggi d'Italia 2020". Anche in questa edizione i piccoli studenti delle scuole ragusane saranno protagonisti dei laboratori: "Dalla farina al pane", "Una pianta per amica", Piante aromatiche, riconosciamole assieme"; "Lavorazione del pane casereccio e degustazione", "Lavorazione della focaccia ragusana e degustazione". E poi ancora la Fattoria Didattica, le manifestazioni Equestri, i Concorsi "Q&E - Qualità ed esposizione", "Innovazione e Sicurezza" e soprattutto i concorsi zootecnici e la gara di valutazione morfologica dei bovini destinata agli allievi degli Istituti Agrari d'Italia.

Nel corso della conferenza stampa "Tutt'agricoltura", storica azienda ragusana, ha annunciato che per festeggiare il suo quarantennale ha istituito un premio per tesi e ricerche capaci di apportare innovazione alla pratica agricola. Vittoria Tuminello titolare dell'azienda, ed il professore Giampaolo Schillaci hanno sottolineato che il premio AgriInnovators 4.0. sarà assegnato a una tesi di laurea magistrale (1500 euro), a una tesi di dottorato (2000 euro) e a un articolo scientifico inviato da un ricercatore under 35 (500 euro) alla conferenza internazionale Ragusa Shwa. Il premio AgriInnovators 4.0 si rivolge a una platea internazionale ma si ispira al territorio della provincia di Ragusa: l'alta varietà di culture e allevamenti unita a una qualità unanimemente riconosciuta ne fanno un fervente laboratorio di innovazione agricola.

tro- Sud Italia.

Tra le novità di quest'anno, gli appuntamenti di valorizzazione della commercializzazione dei prodotti ittici locali, con attività di promozione e show-cooking del prodotto ittico pesca dalle flotte pescherecce iscritte presso il compartimento marittimo di Pozzallo.

Sempre venerdì alle ore 19,00 si terrà il convegno Anaci presso la sala meeting della Fam (Fiera Agroalimentare del Mediterraneo). Il tema del convegno sarà "Genomica degli animali e indici genetici" e sarà curato dal Prof. Riccardo Negrini, docente all'Università di Piacenza. Prenderanno parte all'incontro il presidente nazionale Anaci, Marco Gallone ed il direttore, dott. Stefano Saleppi, il vice presidente nazionale Emanuele Nobile ed il direttore della Coldiretti Calogero

LA SICILIA

## VIABILITÀ

# Piazze e strade lavori straordinari aggiudicato l'appalto

Il Comune di Ragusa annuncia l'avvio di nuovi lavori di manutenzione straordinaria per strade e piazze. "Dopo anni di interventi tampone e dopo aver proceduto con le prime asfaltature di questi mesi - ha commentato il sindaco Peppe Cassì - abbiamo stanziato 720.000 euro più Iva per nuovi lavori, aggiudicati con un ribasso del 26%. Si tratta di un investimento di assoluto rilievo per le nostre strade". Nei prossimi giorni, alla firma del contratto, Palazzo dell'Aquila comunicherà le prime vie che saranno oggetto degli interventi. "Questo ulteriore e più corposo intervento - ha sottolineato l'assessore ai Lavori pubblici, ur-

banistica ed infrastrutture, Gianni Giuffrida - si aggiunge a quelli già programmati dalla Giunta Cassì grazie al quale stiamo attuando un piano di lavori straordinari nelle vie e piazze del territorio comunale da diversi decenni non sottoposte alla manutenzione straordinaria del manto stradale. Le arterie principali e quelle secondarie infatti si presentano in condizioni disastrose in quanto sono stati eseguiti spodestramentemente interventi 'tampone' con rattrappi laddove si presentavano pericolosi avvallamenti e buche".

Nel dettaglio, la nota del Comune spiega che "con determina dirigenziale del Settore VII Sicurezza, Protezione Civile e Contratti, l'impresa Amato Mario di Chiaramonte Gulfi è risultata aggiudicataria della procedura di gara per il prezzo di 537.850,30 euro oltre Iva".

L. C.

LA SICILIA

## LA RICHIESTA DEL CONSIGLIERE D'ASTA

# «Presenze turistiche in calo, urge convocare un Consiglio aperto sull'aeroporto di Comiso»

“Sull'aeroporto di Comiso è calato, da parte dell'amministrazione comunale di Ragusa, un silenzio insopportabile ed inaccettabile. Non avere convocato il Consiglio comunale aperto, con la mia prima firma in calce sulla richiesta, in tempi non sospetti, vale a dire circa due mesi fa, significa non avere consentito alla massima assise cittadina, e, ancor di più, all'intera collettività ragusana, alle associazioni di categoria economiche, sociali e culturali, la possibilità di fare chiarezza sul ruolo dello scalo casmeneo e su quello che il Comune di Ragusa ha giocato e che potrebbe giocare”.

E' il consigliere comunale Mario D'Asta ad evidenziarlo mettendo in rilievo che “l'amministrazione comunale continua a trascurare un a-

spetto di fondamentale importanza per lo sviluppo economico della città di Ragusa. Nel corso degli ultimi mesi - aggiunge D'Asta - è stata chiesta più volte la convocazione di una seduta aperta del civico con-

sesso per fare il punto sulla grave situazione che interessa da vicino l'aeroporto di Comiso. Il calo dei voli è direttamente proporzionale al calo delle presenze turistiche nella nostra città. Quindi, torniamo a ribadire che si tratta di una questione, quella riguardante lo scalo casmeneo, che ci interessa assolutamente da vicino e rispetto a cui occorre imbastire una strategia complessiva e seria per definire il rilancio nella maniera più opportuna possibile. Direi che in questa fase non se ne può fare un problema legato ai numerosi errori commessi dalla società di gestione. Purtroppo, tutto sembra essere stato preso sottogamba e adesso ne stiamo piangendo le conseguenze”. D'Asta chiede dunque la convocazione del civico consesso. ●



## LA SICILIA

# Santa Croce. Approvato dal Consiglio comunale il conto consuntivo del 2018

## Barone: «Rispettati tutti i parametri di stabilità»

ALESSIA CATAUDELLA

**SANTA CROCE.** Il Consiglio comunale di Santa Croce ha approvato a maggioranza il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2018. Era l'unico punto previsto all'ordine del giorno venerdì.

Dal rendiconto di gestione, risulta un avanzo di amministrazione o fondo di cassa al 31 dicembre dello scorso anno di circa diecimila euro. "Il risultato di amministrazione, per un totale di 3.271.789,15 euro, è positivo - commenta il sindaco Giovanni Barone - ed è in regola con i parametri di stabilità previsti per legge. Un dato che rassicura sul buono stato di salute dell'ente locale, confermato anche dal fatto che il Comune, grazie all'oculata gestione di questi anni, non ha

mai attivato accensioni di mutui né ha chiesto anticipazioni di cassa".

Soddisfatto anche Piero Mandarà, presidente del Consiglio comunale: "Ringrazio sia i consiglieri di maggioranza che di minoranza, i quali hanno permesso il sereno e proficuo svolgimento dei lavori consiliari di

questa importante seduta e per aver rinunciato al termine di giorni 20 precedenti la sessione consiliare, previsto dall'art. 227, comma 2, del Tuel, per il deposito, a disposizione dei Consiglieri comunali, della proposta di rendiconto della gestione esercizio 2018 e dei relativi allegati, al fine di consentire all'organo consiliare la celere approvazione del documento di programmazione in oggetto. Senza la loro presenza non sarebbe stato possibile inoltre raggiungere il numero legale valido per la seduta ne tanto meno ottenere l'immediata esecutività della delibera. Ora saremo tutti al lavoro per definire gli interventi finalizzati ai progetti da presentare". Interventi che dovrebbero consentire di risolvere tutta una serie di problematiche. ●



LA SICILIA

# «Sosteniamo i disabili con i nostri fondi»

**Servizio Asacom.** Avviato dal Comune il supporto scolastico e formativo rivolto alle persone con handicap  
Abbate: «Paghiamo tutto con risorse dell'ente perché è una scelta precisa della nostra amministrazione»



**Il rapporto è  
di «uno a uno»  
con la funzione  
di mediare  
e favorire la  
comunicazione  
e l'integrazione**

CONCETTA BONINI

Con un rapporto di “uno a uno” è partito lunedì 16 settembre il servizio Asacom, un operatore socio-educativo che sarà in grado di operare all’interno di contesti socio-educativi, scolastici e formativi con la funzione di mediare e favorire la comunicazione, l’apprendimento, l’integrazione e la relazione tra la persona con disabilità sensoriale e la famiglia, la scuola e la classe. In contemporanea è partito anche il servizio di trasporto scolastico per alunni disabili.

Entrambi i servizi sono garantiti con fondi comunali come precisa il sindaco, Ignazio Abbate: “Paghiamo tutto con fondi comunali perché è una scelta ben precisa di questa Amministrazione garantire la maggiore assistenza possibile ai ragazzi con disabilità e alle loro famiglie. Siamo riusciti a mantenere il rapporto di uno a uno per una più capillare assistenza che possa integrare al meglio lo studente con il resto della classe e della scuola. Stesso discorso per il trasporto che

vogliamo garantire allo stesso livello di quello che già offriamo agli studenti normo dotati. Modica deve essere una Città sempre più a misura di tutti come dimostrano l’abbattimento delle barriere nella spiaggia di Marina e Maganuco, i servizi di assistenza ai bagnanti disabili e la continuità dell’Asacom con il rapporto uno a uno”.

Una novità di quest’anno farà particolarmente piacere alle famiglie, come spiega l’assessore ai Servizi Sociali, Rosario Viola: “A partire da quest’anno ci sarà una forma nuova di accreditamento con le famiglie che potranno scegliere tra le varie cooperative accreditate e all’interno della stessa cooperativa avranno la facoltà di scegliere un operatore specifico in modo che i bambini possano legare meglio con il loro assistente. In questo modo l’addetto al servizio diventerà quasi uno di famiglia”.

Proprio nei giorni scorsi, intanto, l’Amministrazione aveva annunciato che grazie ad alcune economie, il Comune di Modica ha trovato i fondi per raddoppiare anche le ore settimanali di assistenza domiciliare per 12 utenti del Progetto Assistenza Domiciliare legge 328/2000. L’importantissimo servizio passa da 5 ore settimanali a 10 ore settimanali dal 1 ottobre 2019 al 30 giugno 2020 quando finirà il progetto. “Abbiamo messo in campo – commenta in proposito il sindaco – tutto l’impegno possibile per rintracciare le economie necessarie ad aumentare il monte ore di questo servizio che garantiamo ai nostri cittadini. Chiaramente la ricerca di fondi continua perché non ci vogliamo fermare alle 10 ore settimanali ma vogliamo allargare sempre di più il servizio”. ●

## LA SICILIA

## CONTRADA TORRE CANNATA

# «Uno scempio ingiustificabile doversi sempre confrontare con discariche a cielo aperto»

**La protesta.** I residenti ironizzano su Facebook ma allo stesso tempo chiedono interventi seri

SILVIA CREPALDI

C'è chi ironizza amaramente sul web, postando le foto, definendola la "lista nozze all'aperto" di Torre Cannata. Si tratta in realtà di una discarica abusiva che costeggia per un tratto, la strada che attraversa la contrada modicana, che si trova a pochi passi dal polo commerciale di Modica. Frigoriferi, televisori, materassi e rifiuti di ogni genere, ce n'è davvero per ogni "desiderio".

Ironia a parte, i residenti della zona e i modicani sul web, stigmatizzano pesantemente l'atteggiamento di chi, noncurante di qualunque regola e di senso civico, abbandona qualunque tipo di oggetto nel sito, strada molto trafficata. Una vista sgradevole. "Abbiamo più volte segnato la cosa - afferma una residente - ma nulla è stato fatto. In ogni caso penso che anche se ripulissero l'area, chi ha buttato i rifiuti fino ad oggi, finirebbe per ricreare la stessa situazione, gettando di tutto. L'inciviltà non ha limiti. E' necessario un controllo sulla zona". "Forse che non tutti sanno che si può conferire questo genere di rifiuti al centro raccolta", sottolinea un altro residente. Esistono, infatti, i comodi

centri di raccolta mobile dove ogni giorno, spostandosi in tutte le zone della città, anche a Frigintini, è possibile conferire tutti gli ingombranti, il cartone e la plastica, oltre agli elettrodomestici. Un servizio completamente gratuito già attivo dall'anno scorso e che sempre più modicani utilizzano con facilità e frequenza. In

alternativa è gratuito anche il comodo servizio di ritiro a domicilio.

"E' veramente assurdo questo scempio - afferma una donna - Chi abbandona i rifiuti per la strada, rischia multe serie, oltre a doversi sobbarcare il carico e lo scarico anche di materiali molto pesanti, quando, invece, basterebbe, chiamare il servizio del Comune". C'è poi anche chi, dal web, vedendo le immagini della discarica a cielo aperto, chiede all'amministrazione multe più severe, oltre che le telecamere di videosorveglianza. L'occhio elettronico del Comune, in realtà, già dallo scorso anno, quando è partita la raccolta differenziata, è stato già potenziato in molte zone e molti cittadini sopresi ad abbandonare sacchi di rifiuti o ingombranti, sono già stati sanzionati. ●



LA SICILIA

# «Moscato e Nicosia sono incandidabili»

**La sentenza.** Il Tribunale di Ragusa ammette le responsabilità dell'ex sindaco e del consigliere comunale  
Un'a intercettazione telefonica incastra l'ex primo cittadino, sul consigliere confermata la tesi dei rapporti «pericolosi»

 Potranno invece presentarsi al voto tutti gli ex assessori e gli altri consiglieri comunali



L'ex sindaco Giovanni Moscato e, sotto, l'ex consigliere comunale Fabio Nicosia



GIUSEPPE LA LOTA

Giovanni Moscato e Fabio Nicosia no. Tutti gli altri sì, sono candidabili. Andrea La Rosa (all'epoca dei fatti vice sindaco), Daniele Barrano, Maria Giovanna Cosentino, Daniele Scrofani Cancelliere Paolo Nicastro, Gianluca Occhipinti, Valeria Zorzi, Alfredo Vinciguerra (ex assessori della giunta Moscato), Francesco Cannizzo e Rosario Dezio (consiglieri che avevano surrogato il dimissionario Fabio Nicosia) se vogliono possono ricandidarsi a qualsiasi grado di elezioni.

A 13 giorni dall'udienza prelimina-

re davanti al gup di Catania, il Tribunale di Ragusa, presidente Biagio Insacco, a latere Massimo Pulvirenti e Fabio Montalto (giudice relatore), ha emesso il decreto di incandidabilità per l'ex sindaco Giovanni Moscato e per l'ex consigliere comunale Fabio Nicosia. Il primo è accusato di corruzione elettorale, il secondo di scambio di voto politico mafioso. Al loro carico, secondo il Tribunale di Ragusa che ha emesso il decreto il 13 settembre scorso dopo la discussione del 5 giugno, ci sono responsabilità che hanno causato lo scioglimento del Consiglio comunale secondo l'articolo 416 ter.

Nelle 51 pagine della sentenza di incandidabilità, vengono sottolineati tutti gli aspetti peculiari contestati a Fabio Nicosia e Giovanni Moscato. Su Nicosia il Tribunale concorda con le tesi accusatorie contenute nell'ope-

razione "Exit poll" e della relazione prefettizia di scioglimento, circa i rapporti avuti con esponenti della criminalità organizzata vittoriese durante la campagna elettorale del 2016 (che hanno portato alla vittoria di Moscato e all'elezione in Consiglio comunale di Nicosia); a Moscato l'organo giudiziario sottolinea una intercettazione telefonica con un dipendente della "Tekra srl" e con l'amministratore Vincenzo Guglielmino in cui si parla di assunzioni.

Nello staff di Giovanni Moscato c'è molta amarezza ma non abbattimento. Infatti, conferma il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Salvatore Sallemi, "entro i 10 giorni previsti dalla legge sarà presentato il ricorso alla Corte di Appello di Catania". La sentenza del Tribunale prescinde dalle decisioni che prenderà il gup di Catania il prossimo 30 settembre quando dovrà giudicare Giovanni Moscato con il rito abbreviato. L'incandidabilità di un soggetto in sede civile si fonda sul mero sospetto, nel giudizio penale invece occorre la prova della colpevolezza oltre ogni ragionevole dubbio. C'è grande attesa, quindi, sul rito abbreviato del 30 settembre.

**SALLEMI.** «Entro i dieci giorni previsti dalla legge sarà presentato il ricorso alla Corte d'appello di Catania»

LA SICILIA

## L'ANNUNCIO DELL'ON. DIPASQUALE

# «Vittoria avrà la propria quota di aree della Zes»

“Il Comune di Vittoria avrà la propria quota di perimetrazione di aree Zes. Ho incontrato in queste ore l’assessore Turano che mi ha dato conferma dell’assegnazione delle aree”. Lo dichiara l’on. Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Partito Democratico.

“La città di Vittoria - racconta l'on. Dipasquale - rischiava di rimanere esclusa dall’assegnazione delle aree compromettendo l’idea di sviluppo dell’intera provincia nella quale le infrastrutture sono pensate per creare una rete di servizi. Penso, ad esempio, all’autoporto di Vitt-

ria che nasce proprio a servizio del mercato ortofrutticolo più importante del Meridione. Per questo motivo, lo scorso 14 agosto, ho scritto una lettera ai commissari prefettizi del Comune ipparino per sollecitarli a presentare la documentazione necessaria per includere Vittoria nella ripartizione delle Zes entro i termini del bando che nel frattempo avevano avuto una proroga. Un’altra l’avevo rivolta proprio all’assessore Turano chiedendo di accogliere la richiesta che sarebbe arrivata da Vittoria con particolare riferimento all’autoporto”.



L'on. Nello Dipasquale

## LA SICILIA

# Insulti e minacce tra sindaco e consigliere e dall'aula consiliare si finisce ai carabinieri

**Protagonisti**  
dello sgradevole  
episodio il  
consigliere  
Giorgio Scarso e  
il primo  
cittadino  
Roberto  
Ammatuna

«Se parli ancora dei miei familiari ti faccio la faccia quanto un pallone», avrebbe detto il sindaco al consigliere



Ammatuna scrive al prefetto e smentisce le minacce e parla di un disegno più ampio volto a denigrarlo



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**POZZALLO.** In città, per quanto riguarda la politica, l'aria in questi giorni si è fatta pesante tanto che la polemica si è spostata dai banchi del Consiglio comunale, alla caserma dei carabinieri. Il 12 settembre scorso, infatti, il consigliere Giorgio Scarso si è presentato nella stazione locale dell'Arma, per denunciare il sindaco Roberto Ammatuna. L'accusa è di minacce.

I fatti si sono registrati il 10 settembre scorso e, nella sua versione, Scarso, già assessore nell'attuale legislatura, parla di minacce plateali all'interno dell'aula consiliare. Prima di iniziare la seduta del civico consesso, il

sindaco si sarebbe rivolto al consigliere intimandogli di non prendersela con i suoi familiari: «La prossima volta che ti permetti di offendere i miei familiari, ti faccio la faccia quanto un pallone. Smettila di scrivere questi post sibillini su Facebook perché tu e altri quattro miserabili state alzando la posta».

Un episodio ripreso anche dal consigliere Giuseppe Sulsenti che parla di insulti pesantissimi, minacce e volgarità di vario genere. «Un simile episodio nell'aula consiliare, peraltro prossima ad avviare i suoi lavori e già presenti forze dell'ordine, segretario comunale e pubblico - scrive l'ex sindaco della città marinara- costituisce

una gravissima lesione ed una offesa oltraggiosa per l'intera comunità di Pozzallo. Rilevo che né il presidente del Consiglio (padrone di casa) è intervenuto, né il sindaco ha ritenuto di spendere, calmati gli animi, una sola parola di scuse all'indirizzo del consigliere e, prima ancora, del massimo consesso cittadino. La Casa comunale non dovrebbe giammai registrare episodi di intolleranza verbale e di violenza verbale accompagnate da volgari minacce. Episodi del genere mai, a mia memoria, si sono verificati in seno al consiglio comunale».

Sulsenti infine si chiede se non sia il caso che il presidente del Consiglio esponga i fatti alla Prefettura e che il

sindaco Ammatuna sia chiamato a chiedere pubblicamente scusa a Scarso.

Tutto parte dalla polemica sul possibile conflitto di interesse tra il Comune di Chiaramonte Gulfi e l'Opera Pia Piazzolla in questa vicenda c'entra perché il commissario dell'Opera Pia è l'attuale assessore Privitera e, il legale, il figlio del sindaco Roberto Ammatuna. Situazione che ha spinto Scarso a fare un post su Facebook per chiedere chiarimenti in merito.

Sulla questione abbiamo sentito il primo cittadino della città marinara che ha ritenuto opportuno scrivere al prefetto di Ragusa per rappresentare la sua versione dei fatti. «Qui - dice Ammatuna - si vuol fare passare il messaggio che l'agnello mangia il lupo. È vero che ho alzato i toni in Consiglio, ma non c'è stata nessuna aggressione o minaccia, semmai ho sentito l'esigenza di esprimere una legittima opinione su questioni che null'altro erano se non squisitamente personali. Sono due anni che subisco attacchi quotidiani anche duri e intimidatori, non ho mai risposto e sono stato zitto, ma non posso consentire che si passi dalla dialettica politica agli attacchi personali mettendo in mezzo i miei familiari».

Ammatuna, rivolgendosi al prefetto, ipotizza un disegno a largo respiro volto a denigrarlo. «Questi attacchi dicono - si registrano con sempre maggior frequenza».

## IL CLIMA

**Ammatuna accusa**  
**«Un'interrogazione copiata alla lettera**  
**da un pregiudicato»**

c.r.l.r.) Il caso di Pazzallo rientra nel clima di tensione e di intimidazioni denunciato dal sindaco Roberto



Ammatuna ormai da tempo e in più occasioni. Ammatuna ritiene di essere vittima di un disegno che va oltre i colori politici e si inserisce in quel quadro che passa dalle intimidazioni degli uffici comunali alle denunce e agli esposti. «Basti pensare - dice Ammatuna - che un consigliere ha presentato un'interrogazione riportando integralmente le parole scritte sui social da un pregiudicato che mi attacca in continuazione. E' una situazione molto preoccupante».

# Regione Sicilia



LA SICILIA

# Regione in rosso di un miliardo Ora spesa bloccata L'ira di Musumeci «Sconti a nessuno»

**Il disavanzo. «Niente soldi per nuovi impegni»  
Si aspetta la Corte dei conti, rebus 400 milioni**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** «Questa vicenda finanziaria non si può ascrivere al mio governo. Nessuno può dire io non c'entro, riguarda i governi degli ultimi trent'anni, centrodestra e centrosinistra». Nella conferenza stampa di ieri a Palazzo d'Orleans il presidente della Regione Nello Musumeci mette in fila «gli elementi di chiarezza necessari» per articolare un ragionamento che possa completare la triste realtà dei numeri: in cassa la Regione in questo momento ha solo le risorse per coprire le obbligazioni dei capitoli di bilancio finanziati con l'ultima manovra, ma non ha fondi per nuove norme di spesa.

Un quadro desolante che rischia di preludere al blocco della spesa. Il disavanzo definitivo accertato è pari a 7,3 miliardi di euro, un miliardo in più rispetto a quello dell'anno scorso. Di questi 6 miliardi e 286 milioni sono già stati spalmati in gran parte nei bilanci dei prossimi trent'anni. Rimane il miliardo di euro che non può essere redistribuito nel trentennio ma va coperto entro la fine della legislatura, anche se la cifra è an-

ra al vaglio della Corte dei conti, che sta esaminando il rendiconto dell'anno scorso. Se non intervengono fatti nuovi e ulteriori integrazioni della documentazione da spedire alla Corte dei conti da parte della Regione, il giudizio di parifica è previsto per la metà di ottobre.

Successivamente a questo atto, come ha chiarito il vicepresidente Gaetano Armao, assessore all'Economia - si andrà ad approvare il ddl con il rendiconto finanziario. Ed è proprio la drammaticità della situazione che suggerisce a Musumeci un richiamo al senso delle cose: «La politica deve sapere offrire soluzioni e non tentare vergognose speculazioni. Qualcuno si preoccupa di minimizzare pensando di gettare il pallone dall'altra parte, ma le responsabilità sono consaccate negli atti». Poi anche se vuole essere una mite promessa arriva come una latente minaccia: «Forse ho fatto fin troppo il presidente istituzionale, sono cattolico ma ho due sole guance. Da ora non faccio più sconti a nessuno». Il governatore identifica nell'opposizione dem l'obiettivo del suo sfogo «Qualcuno - ha detto - vuol tentare il gioco maldestro



**LE RESPONSABILITÀ**  
**Il governatore attacca il Pd: «Fanno terrorismo psicologico, ma la colpa è di Crocetta».** Replica il capogruppo Lupo  
**«Attui il programma o ci liberi dalla paralisi»**

SEGUE

di farsi una verginità politica. Qualcuno da carnefice vuol far finta di diventare vittima» e proprio per questo chiarisce che la vicenda dei residui da cui trae origine una parte di questa storia inizia quattro anni fa. «Se nel 2015 il governo Crocetta avesse fatto il proprio dovere spalmando l'intero disavanzo in trent'anni noi oggi non avremmo ulteriormente appesantito il bilancio della Regione».

Secca la replica del capogruppo all'Ars del Pd Giuseppe Lupi: «Musumeci invece di governare continua a fare una strumentale opposizione a Crocetta. Ricongosca piuttosto i suoi errori che hanno di fatto paralizzato il parlamento con una legge finanziaria a "puntate". Sappia - aggiunge - che non può contare sui voti del Pd che è all'opposizione ed è pronto ad affrontare le riforme di cui la Sicilia ha bisogno, non certo quelle della sua giunta che riteniamo dannose per la Regione, a partire dalla riforma dei rifiuti». Infine, la sfida: «Se Musumeci pensa di non avere i voti per attuare il suo programma - conclude - ne traggerà le conseguenze e libererà la Sicilia dalla paralisi del suo governo».

Nel silenzio dei partiti del centrode-

stra, l'unica voce che si alza in difesa del governo è quella dei centristi. «Sui conti pubblici regionali il governo Musumeci sta facendo un duro lavoro rimediando agli errori ed al malgoverno del passato», afferma Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Ars. «Oggi in maniera trasparente il governatore ha affrontato il tema del disavanzo ponendo l'accento sull'obbligo di non fare ulteriori spese fino - ag-

giunge - al giudizio di parifica della Corte dei Conti».

Per la parte di disavanzo da coprire non c'è molto da inventarsi, lasciano capire gli uffici. Si interverrà con una spalmatura nel triennio ma anche in questo caso saranno necessari sforbiciate e sacrifici notevoli, compreso, anche se non c'è alcun sentore al momento, l'aumento dell'addizionale Irpef, dell'aliquota Irap per le imprese e delle imposte su concessioni e autorizzazioni. Su

questo l'assessore Armao ha voluto precisare come «ad oggi è escluso un aumento dell'addizionale Irpef». Il ragioniere generale Giovanni Bologna intervenendo in conferenza stampa ha chiarito come «la Regione in cassa i soldi per pagare tutto quello che ab-

biamo previsto, ma non ha soldi per fare nuove leggi di spesa».

Da Palazzo d'Orléans ieri non ci sono stati sconti neanche per il parlamento siciliano nella sua interezza: «Ci sono tante riforme proposte dal governo chiuse nei cassetti dell'Ars. Cosa si aspetta ad approvare la legge sui rifiuti? Si può fare in due settimane: perché si vuol tenere la Sicilia sotto la spada di Damocle? A chi serve dopo un anno non approvare questa legge? Per dire che il governo Musumeci non ha approvato la riforma o per garantire qualche posizione di rendita?».

Il richiamo alla dimensione «corale» invocata dal presidente della Regione non esula al tempo stesso da dubbi, perplessità, tracce di un cammino insidioso della via legislativa che il governatore siciliano ha esteso anche ad altri argomenti tra cui il ddl sui consorzi di bonifica, la riforma della polizia locale, gli interventi urgenti in materia di abusivismo lungo corsi acqua, la riforma dell'Ipab.

E se il pentimento per la strategia adottata è pubblico («mai più collegati», ha detto Musumeci), rimane da capire quanto la mappa delle leggi e dei provvedimenti che Sala d'Ercole andrà ad affrontare. Appesantita dal passo indolente di molti "peones" dove non irritata per la fine del collegato che a molti ricordava le leggi-mancia del passato, anche recente, l'Ars cammina come una lumaca. E il primo a sapere che la coalizione che lo sostiene non largheggia in termini numerici e di affidabilità di tenuta d'aula è proprio Nello Musumeci.

**LO SFOGO SULL'ARS**  
**Il presidente: «Tante riforme del governo chiuse nel cassetto**  
**Cosa si aspetta per approvare il ddl sui rifiuti, quali rendite di posizione si coprono?**



LA SICILIA

# Tesoro, mi s'è ristretto il “super collegato”

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Il “collegato dei colleghi” era l’elevazione al quadrato di un termine che produce un drastico calo della libido giornalistica anche nei direttori e nei caporedattori meno ostili alle liturgie della politica. Ma, forse, è finita un’era. E pure Nello Musumeci esterna una postuma idiosincrasia: «Non riproporremo più i colleghi».

Eppure, l’ipotesi di approvare un maxi-emendamento aveva riacceso l’eccitazione dei deputati regionali (soprattutto del centrodestra), appena rientrati dalle lunghe ferie. Ma ora, dopo l’altolà del governo alle norme prive di nuova copertura finanziaria, il “super collegato” è planato in commissione Cultura, presieduta da Luca Sammartino (Pd), al lavoro a oltranza fino all’approvazione, avvenuta ieri. Il testo iniziale del centrodestra aveva una posta di 29 milioni, non del tutto al riparto dalla pioggia di emendamenti

(oltre 300, di tutti i tipi) in commissione: finanziamenti a enti (mezzo milione alla Kore di Enna, 400mila euro al Teatro Bellini di Catania, 350mila alle associazioni antimafia e antiracket) e marchette su piccoli eventi e associazioni locali. Non solo nelle «norme del territorio» (marchette per i collegi elettorali), la fantasia dei deputati emendanti è infinita. Fra le proposte: l’utilizzo delle sabbie per combattere i processi erosivi costieri (Marianna Caronia, gruppo misto) e l’uso in agricoltura dei fanghi risultanti dalla depurazione delle acque reflue (Carmelo Pullara, Autonomisti).

Ma quello esitato ieri pomeriggio in commissione è in versione “zeru euro”: senza norme che prevedano nuo-

vi impegni di spesa. Il che ha innervosito non poco l’assessore al Turismo, già il “brutto anatroccolo” della giunta nel riparto dei 114,4 milioni (su 131,8) scongelati dai tagli alla finanziaria. Manlio Messina non ha fatto nulla per nascondere la sua delusione, soprattutto sulle risorse dei teatri di Catania e Messina. E il collega Toto Cordaro, in un siparietto in commissione, gli ha ricordato che «di queste cose si parla in giunta, questa non è la sede».

Tesoro, mi s’è ristretto il collegato. Nel testo finale (26 articoli in 16 paginette, più 12 di allegati) la norma più importante riguarda la stabilizzazione dei lavoratori Asu degli enti locali entro il 2020. Esulta il M5S dell’Ars, rivelando che «l’assessore Scavone ha

preso un impegno formale per trovare la copertura finanziaria per sostenere l’impiego del personale come stimato fino al 2039». Il resto dell’ex “super collegato”? Poco più che accademia: dalle modifiche alla legge regionale sulla vendita dei prodotti agricoli alla pianta organica dell’Istituto di incremento ippico, dal «personale del soppresso Istituto superiore di giornalismo» alla «figura dell’operatore socio sanitario». Interventi pure attesi (come la proroga di Resais, la riprogrammazione dei fondi per il risanamento di Messina, i provvedimenti per i lavoratori ex Pumex e il personale del 118), ma nessuno destinato a cambiare la storia dell’Isola. E allora meglio sfogarsi con la fantasia al potere: passano le norme su acque reflue e fanghi. E, finalmente, la Sicilia avrà un nuovo ente: l’«Osservatorio del Florovivaismo e del paesaggio rurale del Mediterraneo». Benvenuto a bordo.

Twitter: @MarioBarresi

**Norme “gratis”. Niente fondi per teatri ed enti ecco cosa c’è (poco) nel testo finale di 26 articoli**

## LA SICILIA

# Il "ghe pensi mi" del governatore arriva Giaconia per rifare i conti

**Musumeci ha scelto il fiscalista che risanò Caltagirone in default M5S e Pd: «Ora Armao commissariato». Ma lui tesse la tela a Roma Il ragioniere generale Bologna verso l'addio**

MARIO BARRESI

**CATANIA. Ghe pensi mi.**

Che non è certo un detto tipico del dialetto di Militello, né un rigurgito a-nacronistico di berlusconismo del fare. Ma neppure una clausola-capestro del futuribile (ma non troppo) contratto di "trasloco" della Centrale unica degli appalti sanitari dalla Sicilia alla Lombardia salvinizzata.

*Ghe pensi mi.*

È il nuovo grido di guerra. Appena sussurrato, con ostentata sobrietà. Ma ormai ineludibile. «Forse ho fatto fin troppo il presidente istituzionale, sono cattolico ma ho due sole guance». E allora Nello Musumeci ha già deciso: anche a rifare i conti (disastrosi) della Regione ci penserà lui. Con un super consulente di sua fiducia.

Ieri il governatore ha annunciato la nomina di «un esperto di caratura nazionale per fare emergere i residui non accertati nel passato e avviare con la

Corte dei conti il definitivo risanamento del bilancio della Regione». Top secret l'identità.

Ma a *La Sicilia* risulta che il nuovo "Cottarelli di Palazzo d'Orléans" è siciliano. E Musumeci lo conosce bene, non soltanto di fama. Anche perché i due si sono incontrati (e reciprocamente apprezzati) nel corso del rito domenicale della tazza di thé a Caltagirone, nel salotto di Gino Ioppolo, "gommello diverso" del presidente. E anche il mister X, in servizio già nei prossimi giorni, è originario della Città della Ceramica. Si tratta infatti di Massimo Giaconia, 60 anni, *tax partner* del prestigioso studio associato "Baker&McKenzie" di Milano. Maturità classica al mitico "Secusio" di Caltagirone, laurea in Economia aziendale e dottorato in Diritto internazionale dell'economia entrambi alla Bocconi, Giaconia, si legge nel curriculum allegato alla proposta di nomina, «presta assistenza fiscale a multinazionali italiane ed estere», fra le quali si citano Apple, Barilla, Coca-Cola, Ducati, Enel, Eni, Google, Shell e Telecom Italia. Un mastino dei conti, un fiscalista di alto profilo, ma con un'esperienza recente nelle istituzioni. Dal 2016 al 2018 è stato infatti assessore alle Finanze (a titolo gratuito) proprio di Ioppolo. E dunque protagonista del "miracolo Caltagirone", portando uno dei Comuni più disastrati fuori dal disastro in tempo record e dimettendosi a missione compiuta. Musumeci aveva già provato a schierare Giaconia, indicandolo nel Cda di Riscossione Sicilia. Ma la commissione Affari istituzionali dell'Ars, nel settembre scorso, bocciò la nomina proprio per via del precedente incarico da assessore.

Giaconia rientra adesso dal portone



Massimo Giaconia è il super esperto di Palazzo d'Orléans



principale di Palazzo d'Orléans, come super consulente (non è dato sapere se anche stavolta rinuncerà al compenso) di Musumeci. Che per lui ha grandi progetti: sarà il "ghostbuster" negli armadi delle magagne finanziarie dell'ultimo trentennio, ma anche la "testa di cuoio" inviata dal presidente nella trincea esplosiva dei rapporti con la Corte dei conti, in attesa della pronuncia sulla parifica dell'ultimo rendiconto della Regione per stabilire come gestire il mostruoso disavanzo. Il manager di Caltagirone dovrà far tornare i conti, ma potrà avere - così racconta chi ha sentito Musumeci parlare del suo incarico - anche il ruolo di «propulsore economico» del governo, con carta bianca anche per «progetti per lo sviluppo e la crescita» oltre che per essere interfaccia nei rapporti con investitori e partner istituzionali.

Qualcuno, se la cosa dovesse funzionare, immagina Giaconia già ragioniere generale della Regione, posto che Giovanni Bologna ha espressamente chiesto di lasciare («Resta fino a gen-

naio», il patto con Musumeci) per tener-si soltanto la dirigenza della Funzione pubblica, della quale ha ricevuto l'interrim qualche giorno fa. «Ma col suo lavoro Giaconia guadagna cinque volte lo stipendio di un dirigente, chi glielo fa fare?», problematizza qualcuno.

Tutti pazzi per Giaconia. Un ridimensionamento del peso di Gaeatano Armao? Secondo il M5S è così. «Musumeci non si fida più di lui e sta commisariando di fatto l'assessore all'Economia. Sarà forse che costui ha commesso degli errori nel corso della sua attività?», sibila il capogruppo Francesco Cappello. E anche dal Pd arriva l'attacco di Antonello Cracolici: «Se l'assessore non è in grado di svolgere la propria funzione, si dimetta. Se necessario lo "aiuteremo" presentando una mozione di sfiducia nei suoi confronti».

Armao non replica. Chi l'ha visto ieri lo definisce «un po' sotto tono rispetto al solito». Ma il vicepresidente della Regione non sembra avere nulla da temere. Almeno da Musumeci, che gli ha

riconfermato, davanti a "testimoni oculari" della giunta, la fiducia: «Gaetano, tu sei anche il nostro "ministro degli esteri"», continua così. E infatti nei prossimi giorni l'assessore sarà a Roma. Da dove aspetta un verdetto decisivo: se la sezione riunite della Corte dei conti dovessero dare parere positivo alla delibera della commissione paritetica, il governo regionale potrà spalmare in 10 anni il maggiore disavanzo di un miliardo, pari a circa 1 miliardo di euro. E per l'assessore sarebbe un sollievo. Ma Armao, venuto meno il riferimento «di amicizia personale» con l'ex ministro dell'Economia, Giovanni Tria, è un uomo dalle mille risorse. Sta cercando di stringere i contatti col successore dem, Roberto Gualtieri (i due si conoscono già), confidando anche nel rapporto con un altro uomo forte del Mef: il sottosegretario Alessio Villarosa, grillino di Barcellona Pozzo di Gotto, per il quale l'assessore forzista, durante il totonome del Conte bis, non ha nascosto di fare il tifo.

Armao, dunque, resta al suo posto. Al netto dell'odio dichiarato di Gianfranco Miccichè, che nel chiedere la sua testa lo definì «ex assessore». Ma per Musumeci, almeno finora, il professore palermitano è intoccabile. Soprattutto nel ruolo di ambasciatore, inviato speciale nel regime giallorosso, tutt'altro che benevolo nei confronti di una Regione di centrodestra. Ma a Palermo, da domani, Armao dovrà convivere con l'ingombrante presenza del super esperto che piace tanto al presidente.

*Ghe pensi mi.*

La nuova fase è appena cominciata. Twitter: @MarioBarresi

G.D.S.

# Buco alla Regione, le strategie di Musumeci «La colpa è del Pd»

**Giacinto Pipitone****PALERMO**

È poco meno di un miliardo la cifra che la Regione dovrà recuperare da qui ai prossimi tre anni. Una montagna che, per dirla con l'assessore all'Economia Gaetano Armao, annullerà gli effetti positivi della crescita del Pil siciliano. E che costringerà il governo a misure straordinarie che si tradurranno in pesanti tagli.

Nello Musumeci ha convocato i giornalisti a metà mattinata per «una operazione verità sui conti» che punta a far rimbalzare le responsabilità dell'emergenza sul Pd che - è l'accusa - ha guidato la scorsa legislatura, quando quella montagna ha cominciato a formarsi senza che ciò facesse squillare campanelli di allarme. Una mossa con cui il presidente della Regione sdogana una nuova versione di sé, meno istituzionalmente garbata: «Sono cattolico ma ho soltanto due guance. Qui qualcuno cerca di rifarsi una verginità politica, prova a diventare vittima essendo il carnefice».

Un passo indietro. Martedì pomeriggio il governo ha annunciato formalmente all'Ars che non può garantire la copertura di alcuna legge che preveda spesa. In più la giunta si prepara a bloccare la spesa di tutti gli assessorati per risparmiare da qui a fine anno il massimo possibile (al di fuori di stipendi, pensioni e spese di funzionamento). Il motivo è proprio quel miliardo di disavanzo da colmare in 3 anni.

Il disavanzo (teoricamente non un buco) è il frutto - lo ha spiegato Musumeci - di una revisione di tutti i bilanci

degli ultimi 30 anni. Fra entrate iscritte ma non verificate e maggiori spese, soprattutto alla voce sanità, la differenza è sostanziale. Il totale del disavanzo della Sicilia raggiunge i 7 miliardi e 300 milioni. Ben 6 miliardi e 286 milioni erano già stati certificati dal governo Crocetta che, come prevede la legge, ha chiesto e ottenuto la rateizzazione in 30 anni. Il problema è che fra la fine del 2018 e i primi mesi dell'anno sono emersi altri 640 milioni di disavanzo e poi, ad agosto, gli ultimi 400 milioni. Che sono stati il colpo del Ko. A questo punto, avendo recuperato finora solo 168 milioni, la Regione si trova a dover ritagliare fra le pieghe del bilancio oltre 800 milioni.

È questa la fotografia dell'emergenza. E su questo Musumeci ha chie-

sto al Pd di assumersi la responsabilità: perché, si è chiesto il presidente, già nel 2015 non si è voluto sfruttare la possibilità di rateizzare tutto il disavanzo? «È chiaro - ha urlato il presidente - che l'emergenza non si può ascrivere a questo governo. Trent'anni di mala gestione delle risorse regionali riguarda tutti, centrodestra e centrosinistra. Ma se nel 2015 il governo Crocetta avesse fatto il proprio dovere noi oggi avremmo serenamente spalmato per tre decenni quel debito e non avremmo ulteriormente appesantito il bilancio della Regione».

Musumeci ha letto con irritazione gli attacchi che martedì hanno fatto in aula all'Ars il capogruppo Giuseppe Lupo e vari altri deputati del Pd sul blocco della spesa. E ha risposto a tono: «Non faccio più sconti a nessuno e richiamo tutti alle loro responsabilità. Il Pd ha governato per 7 anni, fino a ieri, e mi aspetto un atteggiamento di collaborazione». A partire da altre riforme che possono essere approvate anche senza stanziare fondi: «Il testo sui consorzi di bonifica darebbe dignità ai lavoratori e serenità agli agricoltori. E poi c'è il riordino dell'istituto zooprofilattico, la riforma della polizia locale, gli interventi urgenti in materia di abusivismo lungo corsi acqua, la riforma delle Ipab, la legge sul tabagismo». Ma è in particolare su una riforma che Musumeci chiede l'accelerazione all'opposizione e alla sua stessa coalizione: «Perché non si approva la riforma dei rifiuti? A chi serve dopo un anno non avere ancora approvato la legge sui rifiuti? Per dire che il governo non ha risolto il problema? O per garantire qualche rendita di posizione?».

**Antonello Cracolici**

**Dai Dem una mozione di censura contro Armao e Razza: la centrale per le gare in sanità è un fallimento**

SEGUE

Nell'attesa resta prioritaria la copertura di quegli 800 milioni di disavanzo. L'assessore Armao sta mettendo sul tavolo un piano A (i tagli) ma anche un piano B e un piano C. La speranza è affidata al piano B che punta a ottenere la possibilità di spalmare in 10 anni invece che 3 questi 800 milioni: è un assist che la Regione ha già quasi ottenuto perché la commissione paritetica con lo Stato ha approvato un primo accordo in questo senso che ora deve avere ulteriori ratifiche. Nell'attesa l'altro passaggio cruciale sarà, a fine ottobre, la verifica della Corte dei Conti sulla reale entità del disavanzo. Secondo l'opposizione potrebbe perfino aumentare. Mentre Armao e Musumeci nutrono un cauto ottimismo sul fatto che possa diminuire: «È possibile che l'analisi approfondita delle varie voci di bilancio di questi ultimi 30 anni mostri che la situazione è diversa. È già successo per molti enti locali». La speranza di Armao è che da 7,3 miliardi di disavanzo si possa scendere intorno ai 6. E per questo motivo la Regione ha affidato a una società specializzata la verifica di

questi dati, anche se ci vorranno mesi.

Per ora quindi resta il piano A: Armao ha chiesto a tutti gli assessori di individuare tagli alle spese per almeno 250 milioni all'anno. Assessore e presidente contano di approvare la manovra 2020 entro il 31 dicembre di quest'anno «senza alcuna nuova norma di spesa ma solo con misure di risparmio». Armao conta anche di poter iscrivere in bilancio nuove entrate ma ha smentito una voce molto diffusa nei palazzi della politica: «Non reintrodurremo le maggiorazioni dell'ad-dizionale regionale Irpef e dell'Irap tolte l'anno scorso». Spera invece, l'assessore, di poter iscrivere maggiori incassi frutto dell'Iva (ci sono segnali in questo senso) e conta di poter portare a termine una nuova vendita di palazzi e terreni che garantisca una ventina di milioni. Poi verrà tagliato tutto il tagliabile e si andrà in aula con la manovra in un clima che ieri ha fotografato ancora una volta il Pd.

Durante le interrogazioni parlamentari Antonello Cracolici ha annunciato la mozione di censura all'assessore Armao «reo», insieme al colle-

ga alla Sanità Ruggero Razza, di aver tolto alla centrale unica di committenza siciliana la gestione delle gare in materia di farmaci e forniture ospedaliere per affidarle alla analoga struttura della Regione Lombardia. Il motivo è in uno studio che mostra come la centrale siciliana non abbia ottenuto i risparmi attesi e abbia invece speso di più di quanto investito in altre regioni. «Il fallimento dell'attività della centrale acquisti siciliana - ha detto Cracolici - è semplicemente una conseguenza della mancata vigilanza operata dall'assessorato regionale. Non è ammissibile che il contenimento della spesa passi attraverso delle cervelotiche e altalenanti decisioni del governo regionale che alla necessità di riforma della centrale unica di committenza risponde con una delibera che consente la stipula di convenzioni con altre Regioni». Un attacco non a caso condiviso da Nicola D'Agostino di Sicilia Futura. Il partito di Cardinale è la terza gamba di quel fronte di opposizione che ormai mette insieme stabilmente Pd e grillini. Un fronte a cui da ieri Musumeci ha dichiarato guerra.

G.D.S.

**L'ex assessore di Crocetta**

## Baccei: ho lasciato i conti in ordine recuperando tanto

**«Strano che il governo si accorga ora del problema»**

### PALERMO

«Anche io, quando mi sono insediato, ho trovato circa 3 miliardi di deficit strutturale creato dai vecchi governi di centrodestra. Se loro devono recuperare "solo" un miliardo è andata molto meglio che a me». Alessandro Baccei risponde con una battuta agli attacchi che arrivano da Palazzo d'Orléans.

Critiche che però non lo lasciano indifferente. L'ex assessore renziano ha letto i lanci di agenzia con cui Musumeci e Aramo lo hanno accusato di non aver contabilizzato correttamente il disavanzo impedendo così la rateizzazione complessiva in 30 anni. Baccei però nega che sia andata così: «Quando è entrata in vigore la legge che impone la revisione dei bilanci tutto è stato fatto correttamente. A noi risultava un disavanzo di poco più di 6 miliardi, lo abbiamo dichiarato e la stessa Corte dei Conti ha certificato che il nostro bilancio era corretto». Baccei fa rimbalzare le responsabilità: «Io noto che il governo Musumeci si è insediato a fine 2017 e solo ora si è accorto dell'ulteriore disavanzo. Significa che all'epoca in cui ho lavorato io non ci si poteva accorgere di queste ulteriori somme. Noi lavoravamo con sistemi informatici dell'età della pietra e con personale insufficiente. Per passare in rassegna tutti i capitoli di bilancio degli ultimi 30 anni sarebbe servita una task force di cento persone e noi avevamo solo qualche funzionario. Con le informazioni disponibili ai miei tempi è stato fatto il massimo».

Armao ieri ha rivelato che nel mese di agosto, per certificare con esattezza il reale disavanzo e rispondere alla Corte dei Conti «gli uffici della Ragioneria Generale hanno svolto un lavoro molto complesso e senza precedenti che ha riguardato oltre 64 mila capitoli in uscita e 14 mila in entrata, per circa 30 esercizi finanziari coinvolgendo l'intera amministrazione finanziaria regionale». In più su questo materiale lavorerà adesso una società specializzata esterna.

Da qui l'accusa dell'assessore

all'Economia, Gaetano Armao, al predecessore: «Cisi trova oggi a dover ripianare quel che andava assolutamente computato nel 2015 per evitare di scaricare sugli esercizi futuri oneri assai rilevanti e fortemente incidenti sulla capacità di spesa».

È un rimpallo di competenze che tradisce il clima da guerriglia che si sta creando all'Ars in vista della manovra 2020. Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, ha risposto picche agli appelli del presidente Musumeci al senso di responsabilità: «Il presidente invece di governare continua a fare una strumentale opposizione a Crocetta. Musumeci riferisca in Parlamento se è ancora in grado di realizzare il suo programma in caso contrario ne traggia le conseguenze. Sappia che non può contare sui voti del partito democratico che è all'opposizione ed è pronto ad affrontare le riforme di cui la Sicilia ha bisogno, non certo quelle della sua giunta che riteniamo dannose per la Regione, a partire dalla riforma dei rifiuti».

E anche i grillini alzano il livello della sfida: «Musumeci ha parlato di disavanzi che riguardano il passato e Armao è stato assessore all'Economia anche negli anni passati. Come possono i siciliani fidarsi di questo assessore? Non è più rinviabile la presenza di Armao in aula per riferire dettagliatamente sui conti della Regione».

**Gia. Pi.**



**Ex assessore.** Alessandro Baccei

## LA SICILIA

# Tutti gli interventi regionali in territorio etneo

L'assessore Marco Falcone delinea un quadro dettagliato: dalla metro alla Circum dalle Ferrovie alle strade

**U**na cosa è certa: non può esistere una modalità di trasporto efficiente senza le adeguate infrastrutture a supporto, uno degli storici punti "debolì" siciliani. Cosa si sta facendo a riguardo? È Marco Falcone, assessore regionale a Infrastrutture e Trasporti, a tracciare un quadro degli interventi a breve termine in territorio etneo, a cominciare da metropolitana e circumetnea, ferrovie e strade e senza dimenticare l'intermodalità.

«L'infrastrutturazione dell'Isola - precisa - è stata una delle azioni principali del governo Musumeci e Catania diventerà l'esempio emblematico di come vogliamo invertire la tendenza: stiamo puntando sul completamento delle opere relative alla circumetnea, quindi la tratta Borgo Sanzio-Monte Po e la stazione di Cibali che speriamo di consegnare entro Sant'Agata come "regalo" alla città. Per la tratta Monte Po-Nesima il completamento è previsto per fine 2020. A oggi sono stati realizzati circa 700 metri di galleria a fronte di 1.800 metri. Tra gli altri interventi in atto: la tratta Stesicoro-Palestro, di cui si è iniziato a scavare la galleria e a fine ottobre emetteremo il decreto di completamento che va da Stesicoro a piazza Palestro fino all'aerostazione per un importo di 402 mln di euro. Incluso l'acquisto del materiale rotabile, cioè i treni, si arriva a 550 mln di euro. Ad aprile 2020 inoltre partiranno i lavori sulla tratta da Nesima a Misterbianco, il progetto esecutivo è in fase di completamento».

«Sul settore più strettamente ferroviario entro giugno si completerà la fermata di Fontanarossa che costituirà un grande anello di congiunzione tra Fiumefreddo, Giarre, Acireale, Cannizzo, Ognina, piazza Europa, stazione centrale e da qui verso Acquicella Porto e Fontanarossa. Si tratta di un collegamento veloce, una sorta di metro-ferrovia. Prevediamo l'aggiunta di ulteriori treni per aumentarne la frequenza. Ad Acireale entro fine anno riteniamo di cominciare i lavori per la fermata Cappuccini, un intervento importante in attesa da trent'anni».

«Parlando di strade lunedì prossimo, assieme ad Anas, daremo il via all'allargamento dello svincolo per Fontanarossa sulla tangenziale di Catania. Verranno realizzate diverse rotatorie previste su Scordia, Palagonia, Acireale sulla 114 Orientale Sicula. Entro aprile-maggio avvieremo i lavori sulla



In alto a sx, l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone; a dx, il cantiere della fermata Fontanarossa; sopra, la Galleria Giardini sulla Ct-Me; a dx, ancora 20 giorni per il ripristino del ponte di Ramacca sulla Catania-Gela

Libertinia, Ss 683, da Caltagirone verso Grammichele, intervenendo sul secondo tratto dello svincolo della galleria San Bartolomeo che sarà collegato e completato con l'ultimo tratto, da Fontanapietra in territorio di Caltagirone arriverà al bivio di San Cono verso Piazza Armerina e quindi Enna».

«Si parla di opere da 120 mln e 180 mln di euro. È stata mandata in gara anche la Bronte-Adrano, opera da 66 mln di euro, per cui completeremo 3,5 km di strada. Abbiamo previsto una serie di interventi minori per le strade provinciali: 37, 108, 131 nel Calatino e Sp 4, nella zona di Santa Venerina e Giarre. Da Torre Archirafi a Riposto verrà realizzata una via di fuga che porterà all'ingresso di Giarre sulla A18, la Catania-Messina. E parlando proprio della Ct-Me, il 25 settembre è fissata la gara

per la pavimentazione da Giarre a Tremestieri, all'ingresso di Messina; stiamo intervenendo sui viadotti, Tagliaborse I, II e III, sul viadotto Fago che non ha i guard rail ma solo la striscia gialla, a dimostrazione che da ben 12 anni c'è un cantiere attivo».

E ancota, interverremo sulle due gallerie artificiali Guidomandi, e entro ottobre cominceremo i lavori per la rimozione della frana di Letojanni che è l'esempio emblematico di come le infrastrutture fossero fragili, carenti e degradate. In più entro fine anno riapriremo la galleria Giardini; la Ct-Me sarà risistemata anche a seguito della collocazione dei guard rail nei tratti in cui sono eccessivamente vetusti».

«Sempre parlando di strade, verso Gela gli interventi riguardano manutenzione e messa in sicurezza con la creazione di complanari nei tratti a

scorrimento veloce della 417, mentre sulla 385, cioè la strada che da Catania arriva a Aidone, oltre alle opere di messa in sicurezza rimuoveremo una frana che da 30 anni ostruisce il tragitto che va da Raddusa a Aidone, dove si è dovuto creare un bypass che eliminiamo e dalla galleria Ogliastro si arriverà direttamente a Catania».

«Con il crollo del ponte Graci, anche grazie all'Anas, siamo stati davvero veloci nel ripristino della viabilità sulla ss 121, la Catania - Paternò, avvenuto in una notte. Ora dobbiamo ripristinare il ponte, così come stiamo facendo sulla Catania-Gela, il ponte di Ramacca-Palagonia danneggiato con la stessa dinamica, e i lavori saranno svolti entro 20 giorni».

«Stiamo investendo - conclude Falcone - sull'intermodalità, avendo innanzi tutto finanziato al Comune di Catania tre parcheggi scambiatori, Narciso, Acicastello e Sanzio e stiamo verificando altri interventi da fare. Allo stesso tempo vogliamo promuovere una bigliettazione unica per l'intermodalità gomma-ferro tra Ast, Trentalia, Fce e Amt e stimolare i viaggiatori a utilizzare meno il mezzo privato e di più quello pubblico».

M. E. Q.

G.D.S.

# In Sicilia pochi Dem si sbilanciano Garozzo: io con Matteo

**Andrea D'Orazio**

Poche notizie certe e tanti punti interrogativi, che ruotano attorno alla stessa questione: nell'Isola, quali ricadute avrà la mossa di Matteo Renzi sul centrosinistra? Chi seguirà l'ex premier nel suo nuovo schieramento politico? Al momento, i segnali concreti di un terremoto nel Pd siciliano si riducono a due nomi, peraltro scontanti: Davide Faraone e l'ex sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo, fedelissimi renziani che nel giro di un attimo hanno deciso di seguire con convinzione il proprio leader dicendo addio al partito. La lista, secondo il capogruppo Dem all'Ars, Giuseppe Lupo, dovrebbe fermarsi qui, «perché nessuno, fino ad ora, ha manifestato disagi, né all'interno del nostro gruppo parlamentare né, a quanto mi risulta, al livello locale. Anzi, sembra che la scelta di Renzi stia ottenendo l'effetto contrario, compattando sia il partito che i suoi iscritti, preoccupati da un indebolimento del Pd».

Nel suo diario di bordo Lupo non intravede dunque alcuna emorragia, ma Antonio Rubino, ex vicesegretario regionale Dem, usa invece il condizionale e registra già, proprio nelle realtà territoriali con cui è in «costante contatto», messaggi che indicano un'altra rotta: «Militanti che stanno seriamente pensando di seguire Renzi ed esponenti locali del Pd o di liste civiche di centrosinistra, tra cui alcuni sindaci, che vorrebbero aderire a questa nuova forza politica». Da Rubino, massimo riserbo sui nomi, ma i renziani nelle giunte locali non mancano di certo, e c'è



**«Guardo con attenzione anche le scelte di Renzi Ma non inseguo nomi e leader, mi concentro solo sui programmi»**

**Francesco Italia**



**«Da noi non succederà nulla Siamo compatti, nell'Isola come nel resto d'Italia. Il governo è nelle mani dell'ex premier»**

**Giorgio Mulè, Fi**

chi, in queste ore, nell'alveo del centrosinistra segue con molta attenzione i movimenti dell'ex premier. A cominciare da Francesco Italia, primo cittadino di Siracusa - vicesindaco quando Garozzo guidava il Comune - eletto con una lista civica e oggi appoggiato in maggioranza anche dai Dem: «Guardo con attenzione cosa succede nel centrosinistra, dunque, anche le scelte di Renzi. Ma attenzione, non inseguo nomi e lea-

der, mi concentro solo sui programmi politici. Attendo di conoscere quello renziano. Poi si vedrà».

E in Forza Italia? Quanto appeal avrà la scelta dell'ex segretario Dem in Sicilia? Giorgio Mulè, deputato e portavoce dei Gruppi azzurri di Camera e Senato, non ha dubbi: «Non succederà nulla. Siamo compatti, nell'Isola come nel resto d'Italia. Il governo è nelle mani di Renzi». (\*ADO\*)



**attualità**

## LA SICILIA

# Renzi, gruppi parlamentari già in prima linea Zingaretti corteggia i sindaci vicini a Matteo

**L'ex segretario smorzale polemiche, il suo successore accelera la ridefinizione del profilo del Pd**

Giovanni Innamorati

**ROMA.** L'accelerazione impressa da Matteo Renzi provoca un analogo colpo di acceleratore da parte di Nicola Zingaretti sul cammino di ridefinizione del profilo del Pd: il segretario Dem ha incontrato tutti i sindaci Pd, tra cui tutti quelli renziani rimasti nel partito, e li ha indicati come «protagonisti» del rilancio. Renzi ha lanciato i gruppi parlamentari alla Camera e al Senato, ed ha inviato segnali di distensione sia all'ex partito che al governo.

Zingaretti in una intervista al Corriere della Sera ha ribadito il suo «dispiacere» per la scissione di Renzi, ma ha anche ammesso: «Un po' me lo aspettavo». Insomma, per certi versi, se il dente doveva essere estratto, meglio farlo subito che andare avanti con l'ogoranti annunci fino alla Leopolda. Qui, ha confermato Renzi, «Italia Viva» presenterà il simbolo e la sua struttura. L'ex premier ha spiegato che ci sarà un «segretario» che parteciperà agli eventuali vertici di maggioranza al posto suo, se gli alleati lo

considereranno «ingombrante». In giornata sono stati resi noti i numeri dei gruppi di «Italia Viva» in Senato (al momento 14 con la ex Fi Donatella Conzatti) e 23 alla Camera. Questi numeri potrebbero crescere con l'adesione di parlamentari provenienti da altri gruppi.

La volontà di entrambi di non esacerbare i rapporti è dimostrata dalle parole misurate di Zingaretti e dalle promesse di Renzi: «Non mi tireranno fuori mezza parola contro Nicola, che è un amico». In giornata sono girate su Whatsapp delle fake news miranti a avvelenare il clima, smentite subito, così come post sui siti di gossip. L'intento di Renzi, d'altra parte, è diventare il frontman della battaglia contro Salvini, così da guadagnare la leadership del fronte democratico anti-sovranista. La polemica con il Pd è quindi esclusa. L'operazione di Renzi viene bocciata da padre Bartolomeo Sorge, mentre padre Francesco Occhetto di Civiltà Cattolica lascia il beneficio dell'inventario: «Se Renzi innoverà temi, metodo, linguaggi e volti, sarà valore e argine per tutta l'area democratica liberale e riformista».

Zingaretti non è stato con le mani in mano. Da una parte ha ribadito l'intenzione di dialogare anche a livello regionale con M5s, compreso il Lazio. Dall'altro, ha dato segnali al Partito, convocando lunedì prossimo la Direzione, di cui fanno parte molti dirigenti locali. Qui esporrà il suo piano per il rilancio del Pd, che passa per un'azione di governo innovativa, ma anche attraverso una profonda ridefinizione del partito. Le sedi dei circoli dovranno essere a disposizione anche di associazioni e iniziative esterne



presenti sul territorio. In più, verranno promosse forme di partecipazione tramite il web, per esempio su singole campagne che il Pd promuoverà o appoggerà. L'obiettivo è superare il partito delle correnti e al contempo creare una nuova base sociale partecipata del Pd.

L'altra gamba del rilancio sono i sindaci, incontrati nel pomeriggio: tra essi tutti i renziani rimasti nel Pd, come Dario Nardella, Giorgio Gori o Matteo Ricci. A loro ha chiesto di essere «i protagonisti della nuova stagione».

Significativa la conferma a capogruppo in Senato di Andrea Marcucci, uno dei renziani rimasti che ha ribadito di credere al progetto del Pd. ●

## INTERROGAZIONE DI PAGANO AL MIUR SUL LICEO "LINARES" DI LICATA Tardino: «Evento ridimensionato perché sono leghista»

**LICATA.** La querelle tra l'eurodeputata latese Annalisa Tardino della Lega e il liceo «Linares» si arricchisce di un altro capitolo. La Tardino aveva protestato con la dirigenza della scuola che aveva, secondo lei, ridimensionato la partecipazione degli studenti all'inaugurazione dell'anno scolastico cui avrebbe partecipato. La Tardino, quindi, aveva annullato la sua presenza. Ieri il vicecapogruppo della Lega alla Camera, Alessandro Pagano, ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Istruzione: «Il Miur autorizza un'ispezione per verificare se gli studenti del liceo «Linares» di Licata subiscano qualche tipo di con-



dizionamento politico da parte dei docenti o se, peggio, vengano discriminati per il proprio orientamento politico. Troppo ombre sull'inaspettato ridimensionamento dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico del prossimo 21 settembre».

Abbiamo chiesto, invano, una replica alla direzione scolastica. All'inaugurazione sarebbero stati presenti il sindaco Giuseppe Galanti, il senatore leghista Mario Pittoni, presidente della commissione Istruzione Pubblica, e Francesco Tulone, ricercatore dell'Università di Palermo.

GIUSEPPE CELLURA

LA SICILIA

# Conte, patto di ferro con i sindacati «Remare insieme per la ripresa»

**Il ministro Gualtieri: «Orizzonte triennale»**

**Le priorità: giù tasse sul lavoro, investimenti «verdi» e piano di interventi per il Sud**

BARBARA MARCHEGANI

**ROMA.** Parte il confronto sulla manovra tra il nuovo governo e i sindacati. Il premier Giuseppe Conte vede Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi, accogliendo la richiesta di un incontro urgente arrivata subito dopo la fiducia all'Esecutivo giallo-rosso. Delinea lo scenario entro il quale si muoverà la prossima legge di Bilancio, rimarcando il metodo dell'ascolto delle parti sociali e, oltre

alle priorità da mettere in campo, a partire dalla riduzione delle tasse sul lavoro, indica anche l'obiettivo di «remare insieme per il bene del Paese puntando su un Patto di sviluppo per il Sud».

Accanto a lui, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo. Sul tavolo i temi della manovra 2020-2022 e le proposte dei sindacati. «Si riapre un canale di confronto e discussione»,

sottolinea il leader della Cgil, Maurizio Landini. Parla di «buon punto di partenza» la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, evidenziando «l'attenzione posta finalmente alla piattaforma» sindacale, ma chiedendo «una scossa» per l'economia. «Abbiamo visto un cambiamento di passo di questo governo. Verificheremo quello che riusciremo a portare a casa», dice il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo.

Il confronto proseguirà con altri incontri. «C'è l'impegno a definire un calendario di appuntamenti» prima di chiudere la manovra, riferisce Landini, quando il governo «dovrà dire concretamente cosa intende fare, andando oltre i titoli». Il ministro dell'Economia sottolinea come l'orizzonte triennale sia fondamentale per rilanciare la crescita e l'occupazione. Ci sono gli obiettivi primari: evitare che scatti l'aumento dell'Iva e iniziare a ridurre il cuneo fiscale. L'alleggerimento della pressione fiscale a partire dalla riduzione delle tasse sul lavoro, una nuova agenda di investimenti «verdi» ed un piano strutturale di interventi per il Sud sono «priorità che siamo determinati a mettere al centro della prossima manovra», afferma Conte, sottolineando come ci sia un quadro di finanza pubblica con vincoli ben precisi. «Vogliamo tenere i conti in ordine», e.

Quanto alle misure già in campo, il governo conferma che Quota 100 e Reddito di cittadinanza non si toccano. La ministra del Lavoro rilancia il confronto sul salario minimo, a cui i sindacati replicano con la propria posizione che punta sui Ccnl. Ma per Cgil, Cisl e Uil ci sono altri due temi fondamentali: le pensioni (riduzione delle tasse anche ai pensionati, assegni di garanzia per i giovani e bonus per le donne) e le risorse per i rinnovi dei contratti pubblici.



I lavori di raddoppio della Agrigento-Caltanissetta

## LA SICILIA

## IL DEPUTATO ACCUSATO DI UN FINANZIAMENTO ILLECITO

# A sorpresa vince il «No a procedere» contro il forzista Sozzani Alla Camera è il giorno dei franchi tiratori. L'ira di Di Maio

Sovvertita la linea della Giunta. In 74, tra cui renziani e dem, con il voto segreto avrebbero aiutato l'azzurro

FRANCESCO BONGARRÀ

**ROMA.** Colpo di scena alla Camera. Al primo voto "pesante" dalla nascita del governo M5s-Pd-Leu, a sorpresa e a voto segreto, l'Aula di Montecitorio nega gli arresti domiciliari per l'azzurro Diego Sozzani. Il voto sovverte diametralmente quello della Giunta per le autorizzazioni che, lo scorso 31 luglio, aveva deciso, con il Pd e M5s favorevoli, di concedere la misura cautelare nei confronti del deputato forzista, chiesta nell'ambito di un procedimento per finanziamento illecito relativo ad una fattura di diecimila euro.

Si staglia l'ombra dei franchi tiratori nella maggioranza. E si scatena l'ira di Luigi Di Maio, che reclama l'abolizione dell'istituto del voto segreto perché «ognuno deve assumersi le sue responsabilità».



Diego Sozzani

zione dell'istituto del voto segreto perché «ognuno deve assumersi le sue responsabilità».

Quando il presidente Roberto Fico comunica il risultato della votazione

(235 per la misura cautelare, 309 contro ed un astenuto), nell'Emiciclo esplode la gioia dei deputati di Forza Italia e Lega, mentre la rabbia di quelli M5s fa pendant con l'immobilità dei parlamentari Dem. Mentre in Transatlantico Sozzani, che decide di non parlare con i cronisti, esulta tra i colleghi che lo abbracciano (non aveva partecipato alla votazione «per non influenzare nessuno», dichiarandosi «devastato psicologicamente» dalla vicenda), subito parte la "caccia" ai 74 che, schermandosi dietro il voto segreto, hanno fatto la differenza. Secondo la "vulgata" dominante, a votare contro l'arresto con l'opposizione sarebbero stati i deputati renziani di "Italia Viva", che sarebbero 26, ma non solo: scorrendo i tabulati della vota-

zione si ritiene che i franchi tiratori del Pd sarebbero stati in realtà ben 46. Del resto, fra i dem in mattinata non era mancato chi manifestava perplessità sull'arresto di Sozzani. E quando il forzista, lasciando l'Aula prima del voto, si era proclamato innocente ribadendo di volersi confrontare con la Giustizia «da uomo libero», qualche deputato del Pd, pur se timidamente, è stato visto associarsi all'applauso dell'opposizione.

Dopo il voto, i capigruppo M5s e Dem, Francesco D'Uva e Graziano Delrio, si appartano a lungo per parlare. Poco dopo, però, D'Uva si affretta a puntualizzare: «Dire che al primo voto la maggioranza non ha tenuto sarebbe sbagliato: in questa votazione non entrava il governo». ●

## LA SICILIA

# Il governo prepara la rivoluzione “green”

**Maxi-sconto del 20% sui prodotti alla “spina”, e cioè senza il packaging**

TOMMASO TETRO

**ROMA.** Una rivoluzione verde in arrivo per l'Italia. Una rivoluzione che viaggia sui binari della sostenibilità e che mette in fila alcune misure, come lo stop progressivo ai sussidi ambientalmente dannosi (che oggi valgono quasi 17 miliardi), da incorporare subito nella Legge di Bilancio da scriversi. Il decreto Clima è pronto. E potrebbe essere il cuore di quel “Green

new deal” che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ha derubricato più volte nel suo discorso sulla fiducia al nuovo governo, oltre a rappresentare un punto fermo da rimarcare a livello internazionale in vista del prossimo vertice delle Nazioni Unite tra pochi giorni a New York; senza contare poi le aspettative che l'Europa, targata Ursula von der Leyen, ha posto molto in alto.

Le parole del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa confermano in effetti questo tipo di volontà politica: «Con questo atto vogliamo mettere l'ambiente al centro dell'azione. L'importante è che il dibattito si sia aperto come uno dei primi atti significativi di questo nuovo governo. È anche un segnale forte rispetto a quello che l'Italia andrà a dire all'Onu».

Il decreto - per contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'economia verde - conta quattro capi e contempla 14 articoli. Tra i punti

principali, la progressiva riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi (che per il Catalogo stilato dal ministero valgono 16,7 miliardi) fino al loro annullamento entro il 2040; si comincerebbe con un taglio di almeno il 10% già dal 2020. Una misura - viene spiegato - di cui dovrà occuparsi la Legge di Bilancio e che determinerà «un aumento del gettito tributario con effetti positivi per i conti pubblici». Tanto che le risorse che lo Stato recupera andranno in un Fondo ad hoc al ministero dell'Economia (per il 50%) per finanziare innovazione, tecnologie, e modelli sostenibili. Una parte corposa del dispositivo è dedicata alla qualità dell'aria: in particolare con un programma di incentivazione del trasporto sostenibile, per esempio con un bonus fiscale da 2mila euro per i cittadini che risiedono nelle città metropolitane inquinate - in zone che ricadono sotto procedura di infrazione comunitaria - e che rottamano autovetture fino alla classe Euro 4; in sostanza un credito che può essere utilizzato entro i successivi cinque anni per abbonamenti al trasporto pubblico locale, con servizi di sharing mobility per veicoli elettrici o a zero emissioni. C'è spazio anche per incentivare con 10 milioni all'anno (e una detrazione fino a 250 euro sulle spese sostenute dalle famiglie) il servizio di scuolabus eco-sostenibile per asili, scuole elementari e medie. La lotta ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria diventano poi argomenti che approderanno direttamente a Palazzo Chigi, dove sarà istituita una piattaforma ad hoc con il compito di redigere un Programma nazionale. L'economia circolare viene spinta da un maxi-sconto del 20% (per tre anni) sui prodotti alla “spina”, e cioè senza il packaging per evitare gli imballaggi delle confezioni di alimentari e detergenti.

G.D.S.

**È il quinto consigliere a lasciare: non ho mai tradito il mio mandato**

# Caos Procure, Criscuoli si dimette dal Csm

**ROMA**

Il consigliere palermitano togato del Csm Paolo Criscuoli si è dimesso. È il quinto consigliere a lasciare Palazzo dei marescialli dopo lo scandalo delle nomine. La vicenda che ha portato alle dimissioni dei 5 consiglieri del Csm è legata all'inchiesta di Perugia a carico dell'ex consigliere Luca Palamara per corruzione. Proprio grazie a un trojan inserito nel cellulare di Palamara la procura di Perugia ha captato le sue conversazioni, con i consiglieri del Csm e due politici del Pd, Luca Lotti e Cosimo Ferri, sui futuri assetti delle procure (in particolare quella Roma) da cui sembrava emergere la volontà di spingere per alcuni candidati a scapito di altri. Nei confronti di tutti i magistrati coinvolti è stata avviata l'azione disciplinare. Un terremoto che alla fine ha travolto anche l'ormai dimissionario Pg del-

la Cassazione Riccardo Fuzio, promotore con il ministro della Giustizia delle iniziative disciplinari, finito a sua volta sotto inchiesta a Perugia per rivelazione di segreto d'ufficio con l'accusa di aver svelato a Palamara dettagli dell'inchiesta a suo carico. Adesso potrebbe essere complicata la sostituzione di Criscuoli: l'unico che potrebbe subentrargli, tra i non eletti della quota giudici, è Bruno Giangiacomo, di Area, ma la sua stessa corrente non gradirebbe questa soluzione per la pendenza di un'iniziativa disciplinare che lo riguarderebbe. Se lui rinunciasse l'unica strada sarebbe quella di ulteriori elezioni suppletive, oltre a quelle del 6 e 7 ottobre già convocate per la sostituzione dei consiglieri che si sono dimessi e che erano stati eletti in rappresentanza dei pm.

In una nota Criscuoli dice che: «Ho la piena coscienza di non aver mai tradito il mio mandato. Com-

pio questo gesto esclusivamente per il profondo rispetto che nutro nei confronti dell'istituzione e del suo Presidente, pur consapevole che avevo pieno diritto ed anzi sentivo il dovere di continuare a ricoprire la carica consiliare».

E poi in una lettera aperta agli iscritti all'Associazione Nazionale magistrati spiega le ragioni per le quali si è dimesso dal Csm. Criscuoli denuncia di aver subito «indebite interferenze esterne e comportamenti scomposti da parte di alcuni colleghi consiglieri e alcuni componenti dell'Anm. «Quando ho comunicato la mia intenzione di riprendere la mia attività consiliare - scrive Criscuoli - ho dovuto constatare che alcuni consiglieri togati avevano rappresentato all'ufficio di Presidenza l'intenzione di abbandonare i lavori del plenum facendo mancare il numero legale qualora l'avessi fatto». Ieri in serata il vicepresidente del Csm David Ermini ha ricevuto la lettera del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha ravvisato nella lettera di dimissioni presentata da Criscuoli senso di responsabilità e rispetto delle istituzioni.

**Il magistrato.** Paolo Criscuoli